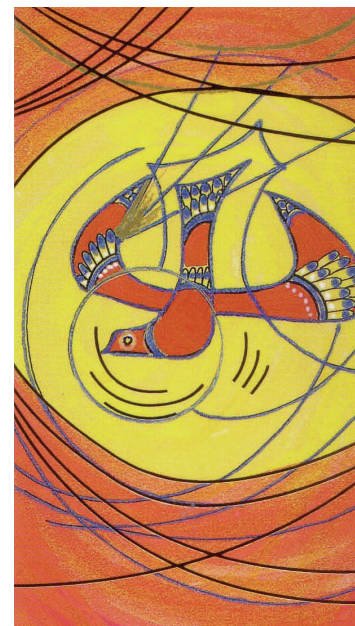




7 miei appunti....

Arcidiocesi di Chieti-Vasto
Centro Diocesano Vocazioni

***CREDETE ALLA POTENZA DELLO
SPIRITO DELL'AMORE***



IL DONO DELLA FORTEZZA

Gruppo "Samuel"
8 febbraio 2009 - San Giovanni in Venere

**L'AZIONE DEI DONI DELLO SPIRITO NELLA NOSTRA VITA SPIRITUALE:
LASCIARSI ANDARE CON LA BARCA A VELA NEL MARE DI DIO!**

1 Lett. *Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi.*

(Gv 14,15-17)

Gesù, conforta i suoi discepoli con questa grande promessa, prima della sua morte: attraverso lo Spirito completerà e perfezionerà la loro formazione. In modo analogo avviene per ogni cristiano. La buona volontà, sorretta dalla grazia e dalle virtù infuse, non è sufficiente a produrre quei frutti di santità che il Vangelo attende dai discepoli di Cristo. Resta sempre una sproporzione da colmare, quella del modo di agire umano di fronte alle esigenze della santità che è partecipazione alla vita e alla santità stessa di Dio: *“Siate perfetti come il Padre vostro celeste”* (Mt 5,48).

1 Lett. *Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.*

(Rm 8,26-27)

Nel Battesimo il cristiano insieme alla grazia santificante e alle virtù infuse riceve i doni dello Spirito Santo: Mentre le virtù infuse sono principi soprannaturali che rendono l'uomo capace di agire in modo virtuoso, con l'accoglienza dei doni è Dio stesso che opera con l'azione dello Spirito.

S. Tommaso insegna che i doni dello Spirito Santo sono dati in aiuto delle virtù. I doni, perciò non si sostituiscono le virtù, ma le suppongono e perfezionano.

2 Lett. S. Tommaso parla di essi come vele, mentre le virtù sono i remi, attraverso cui l'anima tende alla perfezione: i doni sono dunque le vele, che, gonfiate dal vento della grazia attuale, conducono l'anima, si può dire quasi senza che essa se ne accorga, verso la perfezione, verso la santità.

(Guglielmo Giaquinta, *La vita interiore*- inedito)

Preghiamo insieme

Signore, rendimi possibile con la tua grazia,
ciò che a me sembra impossibile per natura.
Tu sai che io non sono capace di soffrire e mi abbatto
appena insorge una difficoltà.
Tu conosci la mia debolezza e la mia fragilità:
assistimi in ogni iniziativa da intraprendere.
Rendimi forte con la tua forza divina,
affinché nella lotta spirituale della vita,
non abbia la meglio l'uomo vecchio con la sua debole carne
ma l'uomo nuovo guidato dal tuo Spirito. (Dalla Imitazione di Cristo)

Mi impegno...



CONCRETIZZAZIONI PER IL MIO CAMMINO DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

- «Non si vanti il forte della sua forza», perché la vera forza non viene dall'uomo ma da Dio. E io... quali 'forze' mi danno sicurezza, mi fanno stare tranquillo?

- «Quando sono debole, è allora che sono forte»... quando sento venir meno le mie forze, le sicurezze su cui ho poggiato la mia stabilità, so abbandonarmi nelle potenti braccia di Dio, ritornare a lui sapendo che il suo sguardo è di amore e di compassione?

- «Siate forti nella tribolazione!». Ad un mondo che reclama forti e coraggiosi testimoni del Vangelo riveliamo il volto semplice e fiducioso dei figli di Dio che sanno sempre abbandonarsi alla sua adorabile volontà, anche di fronte a tentazioni, difficoltà e cadute?

- Se hai scoperto cos'è la FORTEZZA ora potrai dire con S. Paolo: «quando sono debole è allora che sono forte». Avrai compreso che RESISTERE NELLA PACE non significa «non sbagliare mai,...non mollare mai...» ma ricominciare ogni volta con e da Dio.

- Avere il coraggio dei «sì» e dei «no» per seguire la volontà di Dio intuita nel cuore...
- Fiducia nell'opera di Dio in te...
- Rimanere saldi nelle prove e combattere le tentazioni...
- Non temere la debolezza...
- Non nasconderti dietro i tuoi limiti...
- Non scoraggiamento...
- Non le mezze misure...
- Ricominciare sempre...

Preghiamo insieme

O Spirito santo, abisso di carità,
tu sei fuoco che sempre arde
e non si consuma:
tu sei pieno di letizia e di leggerezza.
Al cuore che viene colpito
da questa fiamma,
ogni amarezza pare dolce
e leggero ogni grande peso.
O dolce amore,
che pasci e nutri la nostra anima!
O Spirito santo, in realtà
il tuo fuoco arde e consuma:
distrugge e dissolve ogni difetto,
ignoranza e negligenza
presente nell'anima.
Il tuo amore non è inattivo,
anzi opera grandi cose!



(Santa Caterina Da Siena)

IL DONO DELLA FORTEZZA

1 Lett. *Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra».*
(Atti, 1,8)

2 Lett. Un dono di cui hanno bisogno gli uomini d'oggi, che si trovano particolarmente esposti agli assalti, alle insidie e alle seduzioni del mondo, è la *fortezza*: il dono, cioè, del coraggio e della costanza nella lotta contro lo spirito del male che cinge d'assedio chi vive sulla terra, per stornarlo dalla via del cielo. Si tratta di *una forza interiore, radicata nell'amore* (cf. Ef 3, 17), della quale San Paolo scrive ai fedeli di Efeso: il Padre «vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore» (Ef 3, 16). Paolo prega il Padre di dare ai destinatari della sua lettera questa forza superiore, che la tradizione cristiana annovera tra i «doni dello Spirito Santo», in derivazione dal testo di Isaia che li elenca come proprietà del Messia (cf. Is 11, 2ss.). Lo Spirito Santo comunica ai seguaci di Cristo, tra i doni di cui è colma la sua anima santissima, anche la fortezza di cui egli fu il campione nella sua vita e nella sua morte. Si può dire che, al cristiano impegnato nel «combattimento spiritua-

le”, è partecipata la *fortezza della Croce*! Lo Spirito interviene con una azione profonda e continua in tutti i momenti e sotto tutti gli aspetti della vita cristiana, per *orientare i desideri umani nella giusta direzione*, che è quella dell’amore generoso, di Dio e del prossimo, sull’esempio di Gesù. A questo scopo lo Spirito Santo *fortifica la volontà*, rendendo l’uomo capace di resistere alle tentazioni, di riportare vittoria nelle lotte interiori ed esterne, di sconfiggere la potenza del male e particolarmente Satana, come Gesù condotto dallo Spirito nel deserto (cf. *Lc* 4, 1), e di compiere l’impresa di una vita secondo il Vangelo.
(Giovanni Paolo II, udienza generale, 26 giugno 1991).

Spunti per la riflessione personale...

Lo Spirito della fortezza è quel dono particolare con il quale il Signore viene in aiuto alla nostra debolezza fortificando la nostra volontà e rendendoci perseveranti nelle opere buone, saldi nell’esercizio delle virtù e stabili nel proposito di santità.

La debolezza della nostra volontà spesso ci impedisce di fare dei seri progressi nella via del Signore. Spesso siamo come quel terreno sassoso di cui parla Gesù nella parabola del buon seminatore. Su questo terreno cade il seme della Parola: la ascoltiamo, la accogliamo con gioia, ma non abbiamo radici in noi e siamo incostanti. Così appena giunge una tribolazione o una persecuzione ne rimaniamo scandalizzati e turbati (cf. *Mt* 13, 20). Molti cristiani non riescono a raggiungere la perfezione e la santità a motivo della loro incostanza.

1. Il dono della fortezza ci fa essere uomini di perseveranza e di coraggio
2. Lo Spirito della fortezza è lo stesso Spirito di Cristo Gesù: con lui partecipiamo alla potenza della risurrezione del Signore glorificato che siede alla destra del Padre. Con lo Spirito della fortezza il cristiano, come Cristo, diventa vincitore del mondo, fortifica l’uomo interiore e resiste con l’armatura di Dio ad ogni forma di male, di seduzione, di tentazione.
3. la fortezza è un dono di Dio che protegge, di Dio che redime e di Dio che abita in noi.
 - o È un dono prima di tutto del Padre che ci protegge e che ci custodisce come la pupilla dei suoi occhi.
 - o E’ anche un dono del Dio Redentore: cioè viene a noi per mezzo di Cristo Gesù Verbo incarnato, il quale si è fatto debole per renderci forti.
 - o Infine è un dono che agisce in noi per l’influsso e la presenza dello Spirito Santo. Sotto il suo influsso il cristiano può ripetere le parole del profeta Michea: «Io sono pieno di forza con lo Spirito del Signore, di giustizia e di coraggio...» (*Mic* 3, 5).
4. La fortezza viene a noi come lo scudo invincibile della

si colpisse con la pena capitale le donne che aspettavano un bambino. E allora Felicita fu presa dal panico pensando di non poter morire con i suoi compagni. Nel carcere si elevò una preghiera perché Felicita potesse dare alla luce la sua creatura. Iniziarono le doglie del parto e Felicita cominciò a piangere e a gridare per il dolore. Uno dei soldati, sorvegliante del carcere, le disse: *o’ tu che soffri tanto, che farai quando verrai gettata in pasto a quelle belve che meritasti rifiutando di sacrificare agli dei? E quella rispose: "ora sono io che devo soffrire questi strazi, là invece sarà dentro di me un Altro il quale soffrirà per me, perché anche io mi dispongo a soffrire per Lui".*
(G. Giaquinta, La teologia della croce)

MARIA: *Stabat Mater dolorosa,
iuxta Crucem lacrimosa,
dum pendebat Fiulius*

(Sequenza)



momento, quelle invisibili sono eterne. (2 Cor. 4,7-18)

2 Lett. È lo Spirito Santo che *sostiene i perseguitati*, ai quali lo stesso Gesù promette: “È lo Spirito del Padre vostro che parla in voi” (Mt 10, 20). Specialmente il martirio, che il Concilio Vaticano II chiama “dono insigne e suprema prova di carità”, è un eroico atto di forza, ispirato dallo Spirito Santo (cf. *Lumen gentium*, 42). Lo dimostrano i santi e le sante martiri di ogni tempo, che hanno affrontato la morte per l’abbondanza della carità che ferveva nei loro cuori. È ciò che afferma Gesù stesso nel Vangelo: “Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici” (Gv 15, 13). È doveroso un accenno, in chiusura, alla Cresima, sacramento in cui il dono dello Spirito Santo viene conferito “ad robur”: per la forza. Esso ha come finalità di comunicare la forza che sarà necessaria nella vita cristiana e nell’apostolato di testimonianza e di azione, a cui tutti i cristiani sono chiamati. È significativo che il rito di benedizione del santo Crisma alluda all’unzione concessa dallo Spirito Santo ai martiri. Il martirio è la forma suprema di testimonianza. La Chiesa lo sa ed affida allo Spirito il compito di sostenere, se necessario, la testimonianza dei fedeli fino all’eroismo.

(Giovanni Paolo II, udienza generale, 26 giugno 1991).

Pregiamo insieme:

*E’ veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno.
A imitazione del Cristo tuo Figlio
il santo martire
ha reso gloria al tuo nome
e ha testimoniato con il sangue
i tuoi prodigi, o Padre,
che riveli nei deboli la tua potenza
e doni agli inermi la forza del martirio,
per Cristo nostro Signore.*

(Prefazio dei martiri)

2 Lett. L’Eucarestia ci congiunge all’amore di Cristo. Il martire che diventa il pane cotto, diventa l’Eucarestia, diventa Cristo, così come nell’Eucarestia diveniamo Cristo. Il martirio esplicita ciò che c’è nell’Eucarestia; il martire, uomo o donna, è posseduto da Cristo che attraverso l’Eucarestia, poi, attuerà questo possesso. Caratteristico il caso della martire Felicità. Era una mamma

fedele, come il conforto imperturbabile della speranza e in terzo luogo come l’inesinguibile fuoco di carità.

Pregiamo insieme:

*Tu che abiti al riparo dell’Altissimo e dimori all’ombra dell’Onnipotente,
di’ al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio in cui confido».
Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne, sotto le sue ali troverai rifugio.
La sua fedeltà ti sarà scudo e coraggio;
non temerai i terrori della notte né la freccia che vola di giorno,
la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno.
Mille cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra;
ma nulla ti potrà colpire.
Solo che tu guardi, con i tuoi occhi vedrai il castigo degli empi.
Poiché tuo rifugio è il Signore e hai fatto dell’altissimo la tua dimora,
non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi.
Sulle loro mani ti porteranno
perché non inciampi nella pietra il tuo piede.
Camminerai su aspidi e vipere, schiatterai leoni e draghi.
Lo salverò, perché a me si è affidato;
lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome.
Mi invocherà e gli darò risposta; presso di lui sarò nella sventura,
lo salverò e lo renderò glorioso.
Lo sazierò di lunghi giorni e gli mostrerò la mia salvezza. (Salmo 90)*



ESEMPI BIBLICI E DI SANTI ...

GESÙ: “ Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me” (Gv 12,32)

Infatti la nostra vita in questo pellegrinaggio non può essere esente da prove e il nostro progresso si compie attraverso la tentazione. Nessuno può conoscere se stesso, se non è tentato, né può essere coronato senza aver vinto, né può vincere senza combattere; ma il combattimento suppone un nemico, una prova. Pertanto si trova in angoscia colui che grida dai confini della terra, ma tuttavia non viene abbandonato. Poiché il Signore volle prefigurare noi, che siamo il suo corpo mistico, nelle vicende del suo corpo reale, nel quale egli morì, risuscitò e salì al cielo. In tal modo anche le membra possono sperare di giungere là dove il Capo le ha precedute. Dunque egli ci ha come trasfigurati in sé, quando volle essere tentato da Satana. Leggevamo ora nel vangelo che il Signore Gesù era tentato dal diavolo nel deserto. Precisamente Cristo fu tentato dal diavolo, ma in Cristo eri tentato anche tu. Perché Cristo prese da te la sua carne, ma da sé la tua salvezza, da te la morte, da sé la tua vita, da te l'umiliazione, da sé la tua gloria, dunque prese da te la sua tentazione, da sé la tua vittoria. Se siamo stati tentati in lui, sarà proprio in lui che vinceremo il diavolo. Tu fermi la tua attenzione al fatto che Cristo fu tentato; perché non consideri che egli ha anche vinto? Fosti tu ad essere tentato in lui, ma riconosci anche che in lui tu sei vincitore. Egli avrebbe potuto tener lontano da sé il diavolo; ma, se non si fosse lasciato tentare, non ti avrebbe insegnato a vincere, quando sei tentato.

(S. Agostino)

S PAOLO: *Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia. A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.*

(1 Cor 12, 7-10)

ESTER: leggi la preghiera di Ester (4,17k-17z)

Preghiamo insieme:

Alzo gli occhi verso i monti:

da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode.

Non si addormenterà, non prenderà sonno, il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode, il Signore è come ombra che ti copre, e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte.

Il Signore ti proteggerà da ogni male, egli proteggerà la tua vita.

Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri, da ora e per sempre.



(Salmo 120)

GLI APOSTOLI, I MARTIRI, I DISCEPOLI DI GESÙ:

Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale. Di modo che in noi opera la morte, ma in voi la vita. Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio. Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria,]perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un